

- RENATO GUTTUSO « Gott mit uns », 1943
- LUIGI BROGGINI « Milano », 1943, disegno
- MARINO MAZZACURATI « La guerra », 1944, disegno
- MARIO MAFAI « Massacri », 1944, olio su tela
Coll. Dalla Chiesa, Roma
- ANTONIO ZORAN MUSIC « Dachau », 1945, disegno
Proprietà dell'Autore, Parigi
(eseguito durante la prigionia)

LE « SPIE » DEL REGIME

Alla fine del '34 una rivista letteraria torinese si vide arrivare dal Ministero fascista della Stampa e Propaganda un rimbrotto solenne (che poi fu la causa prima della soppressione della rivista stessa) per aver pubblicato un poemetto in prosa in cui si parlava del suicidio come di « un passo senza violenza, per il quale nessuna violenta preparazione occorre, come se fosse una faccenda giornaliera... ..basta che il gatto o la donna tardino dieci minuti, che l'organetto della strada non suoni o il cielo s'annuvoli, perché il grilletto sia premuto e la morte naturale raggiunta con la semplicità con cui si gira la maniglia di un uscio ».

Chiedo scusa: e per il caso personale e per la citazione di una così povera prosa. Ma se ricordo ora quel fattarello privato, è perché esso, minimo e squallido come fu, costituì tuttavia per anni il motivo cocente di un mio ripensamento più generale, nutrito di ben altri esempi e tragici fatti, che può essere d'interesse comune per quanto concerne una delle componenti dello stato d'animo (beato eufemismo!) delle dittature fasciste di fronte all'arte moderna, decadentistica e d'avanguardia.

Mi parve allora, e più mi persuasi in seguito, che una componente essenziale di quello stato d'animo dovesse essere il senso (sia pure vago e inconfessato) che quei dittatori della borghesia avevano di un riflesso reale, di un'espressione (nelle opere d'arte da essi temute, aborrite, condannate o addirittura distrutte) della loro propria faccia e dell'ambiente che favoriva il crescere delle loro facce mostruose e del clima di squallore e di terrore che quelle facce andavano creando tra gli uomini.

S'intende che non mi riferisco qui a quelle opere letterarie e artistiche che compivano veri e propri attentati contro i regimi, o almeno atti di opposizione dichiarata. Queste opere ci furono, e talora anche assai belle; e contro di essere che si accanisse un dittatore fascista si può anche capire. Ma io vorrei trovare un indice comune, anche meno eroico, che ci dia la chiave di quei moti irrazionali e animaleschi di ripulsa. E mi pare che un'ipotesi poco avvertita, e non del tutto trascurabile, sia questa di una « spia » della degenerazione umana di quei regimi e della degenerazione delle classi sociali che li coltivavano per servirsene.

VELSO MUCCI

OPERE POSTERIORI AL NAZISMO

- CORRADO CAGLI « Buchenwald », 1945, disegno,
Proprietà dell'Autore, Roma
- GRAHAM SUTHERLAND « Testa di pietra », 1946, disegno colorato
Proprietà dell'Autore, Losanna